

L'ARTE DI STAMPARE LE MERCI

“Stampare le merci” è un’espressione metaforica, con la quale si vuole indicare un’azione volontaria in base alla quale si procede alla produzione di una certa massa di merci, al di fuori ed al di sopra del mercato e del denaro; infatti i fattori che limitano la produzione non sono industriali ma puramente monetari, e responsabili della mancata crescita della produzione sono per l’appunto il mercato ed il denaro.

Dal punto di vista formale si tratta di un’imposta, non più in denaro ma in natura: ciò significa che essa non consiste di denaro liquido ma di prodotti di ogni genere, opportunamente calcolati, che possono essere sia beni sia servizi.

La logica sta nel fatto che ci troviamo in una Società nella quale il denaro spendibile è scarsissimo, mentre la capacità produttiva installata di beni e servizi è immensa e sovrabbondante; e allora invece di prelevare dal mercato denaro, che esso non ha, si sceglie di prelevare dall’apparato produttivo (anzi dalla parte dell’apparato produttivo che il mercato segrega all’esterno dei suoi confini) le merci, che sono abbondantissime.

La produzione corrente è limitata dal denaro, cosicché non appena esauriti gli ordini paganti le imprese spengono gli impianti e li lasciano inattivi, insieme con la corrispondente manodopera; tutte le spese fisse, amministrative, generali, di manutenzione, del personale, rimangono invariate o pressoché invariate: ma una grande quantità di produzione possibile si perde.

La [stampa delle merci](#) consiste appunto nel cogliere il frutto di questa produzione latente, ed usarla per attuare ulteriore produzione, con una crescita formidabile (e repentina) del cosiddetto **PIL**.